

Speciale

CASTROGNO REAZIONI A RAFFICA DA PARLAMENTARI E SINDACALISTI, IL COMANDANTE CONVOCATO

APERTA L'INCHIESTA SUL CD

La magistratura acquisisce il cd inviato a La Città con il dialogo tra gli

di Paola Peluso

Dalle stanze più inaccessibili di Castrogno a quelle della Procura di Teramo, passando per un plico postale recapitato al nostro quotidiano e pubblicato, in esclusiva, ieri.

Del presunto pestaggio ai danni di un detenuto di Castrogno per mano di un agente di Polizia Penitenziaria si occuperà, da oggi, la Magistratura.

La Procura della Repubblica di Teramo ha deciso di aprire un'inchiesta su quanto potrebbe essere accaduto tra le silenziose mura del Casa Circondariale di Teramo. Un'inchiesta suggerita dal minuto e mezzo circa di conversazione avvenuta tra alcuni uomini in divisa di Castrogno e registrata direttamente all'interno dell'Istituto, con l'ausilio di un telefonino cellulare, con tanto di indicazioni e rimproveri su "come" e "dove" un agente di Polizia Penitenziaria possa picchiare un detenuto.

«Non si massakra in sezione, ma di sotto»: questa l'espressione più dura, attribuita al Comandante di reparto, Giovanni Luzi, stando alle verifiche fatte e alle conferme fornite al nostro quotidiano da alcune fonti ritenute più che attendibili, vicinissime alla vita del carcere.

Non ci ha pensato su due volte, il Sostituto Procuratore del Tri-



bunale di Teramo, il dottor David Mancini che ieri mattina, sfogliata "La Città" e letto del contenuto della registrazione audio recapitatoci in redazione, ha immediatamente deciso di aprire un fascicolo d'indagine.

LA PROCURA

Una decisione cui è seguita la ri-

chiesta di acquisire tutto il materiale di cui La Città è stata destinataria, a mezzo posta nei giorni scorsi. Questa mattina, il direttore consegnerà ai Carabinieri della Procura di Teramo sia il cd-rom, con il minuto e 24 secondi di dialogo registrato in carcere, sia la lettera recapitatoci all'interno del plico contenente il cd. Plico, lettera, cd finiranno nella

mani della Procura. Passaggio indispensabile per verificare il contenuto ed avviare le indagini. Ascoltata la conversazione, con ogni probabilità nei prossimi giorni il dottor Mancini potrebbe iniziare ad ascoltare parte del personale di Polizia Penitenziaria in servizio nell'Istituto teramano, a partire da chi, potenzialmente riconosciuto pro-

tagonista del dialogo registrato, sarà chiamato a fornire spiegazioni nel merito dell'accaduto. O di quanto, potrebbe essere accaduto.

GLI INTERROGATIVI

Diverse le domande suggerite dall'ascolto del cd-rom: perché proprio questo dialogo, presumi-

LE REAZIONI IL SINDACATO

Sappe: «Tra di noi nessun picchiatore»

Il Sappe, in una nota, ieri ha voluto prendere le distanze dall'episodio del presunto pestaggio nei confronti di un detenuto da parte di alcuni agenti, esprimendo la propria solidarietà nei confronti del personale e in particolar modo del Commissario Luzi, Comandante della polizia penitenziaria teramana. «Gli uomini e le donne del Corpo di polizia penitenziaria in servizio presso l'istituto teramano eseguono servizio con grande senso di responsabilità, abnegazione e professionalità più volte dimostrato nel recente passato salvando la vita a detenuti intenti nel suicidarsi, non esistono squadrette o picchiatori, e mai il personale ha usato la forza nei confronti di detenuti se non per reprimere atti di violenza e per riportare l'ordine e la sicurezza interna, auspico che l'autorità inquirente faccia chiarezza sulla vicenda» afferma il Segretario Provinciale Giuseppe Pallini.



IDV

AD AGOSTO LA SUA ULTIMA VISITA IN CARCERE

Di Stanislao «Se ne parli alla Camera»

Appena due giorni fa aveva presentato un'interrogazione al Ministro della Giustizia, per approfondire lo stato di salute, sempre più cagionevole, della carceri italiane. Incluso Castrogno, a Teramo. Oggi, l'onorevole Augusto Di Stanislao (Idv) si ritrova a parlare del carcere di Teramo da un altro punto di vista: non più quello delle aggressioni di cui, per tutta l'estate, sono rimasti vittima gli agenti in servizio a Castrogno ma quello, tutto da verificare ed eventualmente confermare, che rivelerebbe episodi simili ma al contrario, da agente a detenuto. A metà di agosto, l'onorevole Di Stanislao ha fatto visita all'interno del carcere e del personale in servizio ribadisce «l'assoluta professionalità ed abnegazione,

nonostante le condizioni di lavoro siano al limite, costretti a turni massacranti». Gente «che, per quattro soldi, mette a rischio quotidianamente la propria incolumità», prosegue l'onorevole. Il quale, mai come oggi, torna a chiedere ad alta voce che si avvii al più presto «un dibattito parlamentare serio, documentato, sulle situazioni che governano la quotidianità delle nostre carceri e che, sempre di più, porgono il fianco ad episodi di tensione». Sia da parte dei detenuti, sia da parte degli agenti.



Situazioni in cui «non si capisce chi è il controllore e chi il controllato, e quanto il controllore sia nelle condizioni di governare i rapporti interni che, si sa, rispondono a regole, ritmi, respiri diversi rispetto a quanto accade all'esterno di un Penitenziario». Già questa mattina, annuncia Di Stanislao, «contatterò la collega Rita Bernardini per suggerirle un fronte comune, in Parlamento». E conclude: «La vita nelle carceri sfiora l'insostenibilità, tutto a danno della sicurezza dei detenuti e degli agenti».

A PESCARA, IL CASO APPRODA A MONTECITORIO

DEL PESTAGGIO

agenti all'interno del Carcere



bilmente intercorso tra un sovrintendente capoposto ed il Comandante di reparto su un pestaggio per mano di un "collega" è stato registrato e inviato alla stampa? Chi ha interesse ad accendere la spia su una situazione sicuramente limite vissuta in carcere e che, per una volta, vede vittime di aggressioni i detenuti e non gli agenti? Perché il cd-rom viene accompagnato da una lettera scritta come se fosse un detenuto, stanco dei continui sorpresi subito dalle "guardie", a chiedere di fare luce sulle vicende interne a Castrogno?

A due giorni dal caso, siamo sempre più convinti che a scrivere quella lettera non sia stato un detenuto. Piuttosto, un agente. E solo un agente (sovrintendente, ispettore o vice che esso sia) può aver avuto accesso alla stanza del Comandante, non certo un detenuto. Solo un agente avrebbe potuto disobbedire al divieto assoluto di usare un telefono cellulare durante il turno di servizio, per altro usando per registrare la conversazione tra colleghi e Comandante.

LA RICOSTRUZIONE

«Un detenuto non si massacrava in sezione, si massacrava sotto». E ancora: «Il negro ha visto tutto, per questo abbiamo rischiato una rivolta eccezionale». Due espressioni, proferite da quello che è stato riconosciuto come il Comandante Luzi, sono sufficienti

per riepilogare il contenuto della registrazione audio pubblicata in esclusiva sulle nostre colonne. Si parla chiaramente di un'aggressione avvenuta in una sezione del carcere, ai danni di un detenuto e per mano di un agente che mai avrebbe dovuto incappare in un errore del genere. Sì, perché, «il detenuto si massacrava di sotto». Ossia, altrove. Lì dove non ti può vedere nessuno e nessuno può soffiare su una miccia accesa da mesi di sovraffollamento, tensioni, richieste di intervento, polemiche e rapporti quotidiani al limite dell'esplosività.

In un minuto e ventiquattro secondi, si profila una possibile diversa lettura della quotidianità firmata Castrogno. Sarà l'inchiesta aperta dalla Procura a confermare l'eventuale veridicità dell'episodio riferito nel dialogo catturato in carcere ed inciso sul cd-rom. E qualcuno dovrà risponderne, in qualche maniera.

IL COMANDANTE

Non parla, il Comandante di reparto riconosciuto quale principale protagonista del dialogo registrato e consegnato alla stampa. Giovanni Luzi, ieri mattina, è stato convocato presso la sede del Provveditorato della Polizia Penitenziaria, a Pescara. Bocche cucite dai vertici del

Corpo di stanza a Teramo anche perché il Comandante potrebbe dichiararsi disponibile a parlare solo dietro autorizzazione dai diretti superiori. Ma, da quanto appreso dai rumors, non è affatto escluso che il Provveditorato generale decida di disporre un'ispezione interna al carcere teramano, proprio in merito alla vicenda del presunto pestaggio.

LE REAZIONI

Mentre la Procura della Repubblica di Teramo apre l'inchiesta e le sigle sindacali di categoria, chi più chi meno, prendono le distanze e testimoniano piena solidarietà al Comandante Luzi, il mondo politico sfodera le primissime reazioni.

Per il senatore teramano del Pdl, Paolo Tancredi, qualora l'inchiesta confermasse l'avvenuto pestaggio ai danni di un detenuto «saremmo dinanzi a qualcosa di agghiacciante». Un episodio «che dimostrerebbe l'esistenza di un sistema vero e proprio, che governa la convivenza tra dete-



IL PARLAMENTO

Una situazione definita «intollerabile». Per il consigliere comunale d'opposizione (Idv), Siriano Cordoni, l'eventualità che un'aggressione «al contrario», da agente a detenuto, possa aver trovato posto a Castrogno «non sarebbe altro che il frutto del sovraffollamento insostenibile per il personale di Polizia Penitenziaria». Sulle medesime posizioni, l'onorevole dell'Idv, Augusto Di Stanislao che proprio tre giorni fa aveva presentato la propria interrogazione al Ministro Alfano sullo stato delle carceri italiane inclusa la casa circondariale di Teramo.

Il «caso» teramano approderà in aula, a Montecitorio, grazie all'iniziativa promossa da Rita Bernardini, deputata del Gruppo Radicali-Pd: la Bernardini ha già preparato un'interrogazione scritta al Ministro della Giustizia, Angelino Alfano, sull'opportunità di promuovere un'indagine interna al carcere teramano per verificare eventuali responsabilità non solo del pestaggio ma, in generale, del trattamento riservato ai detenuti dagli agenti di Polizia Penitenziaria: «Verifichi quali e quanti possano essere i casi di sopruso accaduti all'interno del carcere di Teramo».

PDL IL SENATORE: «UN EPISODIO CHE MORTIFICA L'ECCEZIONALE LAVORO DI TANTI AGENTI»

Tancredi: «Se confermato, è un fatto agghiacciante»

«Se confermato, è un fatto agghiacciante». E' quasi sconcertato il senatore teramano Paolo Tancredi, nel leggere sul nostro giornale la trascrizione dei brani del colloquio tra gli agenti di Polizia Penitenziaria, nel corso del quale si sarebbe in qualche modo teorizzata la giusta «tecnica» per massacrare un detenuto.

«La tentazione sarebbe quella di cercare delle giustificazioni, comprendere come, in un lavoro così particolare e così rischioso, possano verificarsi situazioni al limite, ma poi, subito dopo, ci si deve fermare a riflettere su quella che, nelle parole dell'agente, sembra essere molto più che la cronaca di un episodio isolato, ma una prassi... e se così è, ripeto, è agghiacciante».

Non discute, ovviamente, il senatore del Pdl, i meriti di chi tutti i giorni lavora a contatto con i detenuti: «Gli agenti fanno un lavoro durissimo e rischioso, che pretende massima attenzione e grande concentrazione e una

professionalità all'altezza di ogni situazione – commenta Tancredi – e so per certo che a Castrogno lavorano uomini e donne che hanno fatto del loro impegno di sorveglianza anche una missione, unendo alla loro professionalità anche una grande dose di umanità, proprio per questo è necessario che si verifichi subito l'accaduto e che si dia una spiegazione all'episodio cui fa riferimento la conversazione registrata nel Cd, perché se tutto dovesse essere confermato, se cioè davvero quella di cui stanno parlando le persone registrate è stata un'azione «punitiva» in carcere, allora ne risentirebbero tutte le persone che si impegnano seriamente a Castrogno». Quella che più colpisce Tancredi, però, è la

«tecnica» espressa nel colloquio: «Sembra di intuire che si stia parlando di una prassi consolidata, o peggio: di un sistema di comportamento, se così è allora siamo davvero di fronte ad un qualcosa di agghiacciante, perché si sovverte il senso stesso della detenzione e il ruolo di chi deve controllare e vigilare, senza ovviamente ricorrere alle punizioni corporali».

Decisiva, anche per il senatore teramano, l'inchiesta che la magistratura ha aperto in queste ore: «E' importante che si chiarisca tutto e bene e che non restino ombre, e sono certo che l'inchiesta approderà presto alla definizione di ogni eventuale responsabilità».





IN PARLAMENTO

IL TESTO DELL'INTERROGAZIONE PARLAMENTARE PRESENTATA AL MINISTRO DELLA GIUSTIZIA

La radicale Bernardini: «Alfano apra subito un'indagine su Teramo»

Sollecitata dal radicale teramano Renato Ciminà, la parlamentare della rosa Rita Bernardini, da sempre impegnata nelle battaglie civili in difesa della popolazione carceraria, sia che si tratti dei detenuti sia delle condizioni di difficoltà degli agenti di custodia, è stata ieri tra i primissimi ad interessarsi al "caso" teramano.

Nel pomeriggio, poi, all'interessamento del mattino ha fatto eco la presentazione di un'interrogazione a risposta scritta al Ministro della Giustizia Angelino Alfano.

Nel testo dell'atto parlamentare, l'onorevole Bernardini, riprendendo il nostro articolo di ieri, premette che

«...la registrazione di cui si parla è giunta al quotidiano in un plico contenente un CD e una lettera indirizzata al Direttore; nella lettera, non firmata e forse volutamente sgrammaticata, ma sedicente voce dei detenuti del carcere, si legge: "Qui qualsiasi cosa succede è colpa nostra ma questa volta non finirà così, e da troppo che sopportiamo, qui quelli maltrattati siamo noi ed anche in questa occasione abbiamo subito un pestaggio da parte di una guardia". E ancora:

"Il fatto è che noi siamo detenuti e non siamo mai creduti invece la guardia è la legge e credono di poter fare tutto quello che vogliono. Ci sono state volte che alcuni di noi hanno aggredito loro ma non sempre e così"...» spiegando poi però che, correttamente, il nostro giornale «giunge alla plausibile considerazione che la lettera che accompagnava il CD, non sia stata scritta da un detenuto, ma forse da un agente, visto che per un carcerato sarebbe stato difficile far uscire dall'istituto un plico contenente un CD, tanto più se indirizzato al direttore di un giornale».

L'oggetto dell'interrogazione ad Alfano, ovviamente, è il contenuto del CD, quella registrazione di un dialogo tra agenti nel quale le fonti del nostro giornale hanno riconosciuto distintamente la voce del capo reparto Luzi.

«Quanto alla registrazione, La Città scrive: "La voce è nitida. Quanto la collera che ritma la conversazione tra due persone, una delle quali sicuramente titolato a rimproverare l'interlocutore per aver disatteso un incarico - riporta l'onorevole Bernardini - «Abbiamo rischiato

una rivolta eccezionale, una rivolta...», si sente ripetere al primo. I tentativi del secondo di fornire una giustificazione dicendosi ignaro dell'accaduto. E ancora, il primo continua: «Ma perché, scusa, non lo sai che ha menato al detenuto in sezione?». E l'altro: «Io non c'ero, non so nulla». Il tono di voce cresce: «Ma se lo sanno tutti?». Pochissimi secondi e poi: «In sezione un detenuto non si massacrava, si massacrava sotto». Lapidario. Sotto. Non in sezione. Un detenuto non si massacrava. Anzi sì, si può massacrare ma non in pubblico. «Abbiamo rischiato una rivolta perché il negro ha visto tutto...», conclude lasciando aperte decine di interrogativi. Specie se si riesce ad avere la conferma, come ottenuto da La Città attraverso due fonti attendibili vicinissime alla vita del carcere, che la voce registrata sul CD apparterebbe al Comandante di reparto degli agenti di Polizia

Penitenziaria di Castrognò, Giovanni Luzi. L'interlocutore? Un sovrintendente che il giorno della presunta aggressione "al contrario", da agente a detenuto, sarebbe

La stessa onorevole Bernardini, ricordando al Ministro come «l'articolo 13, comma 4, della Costituzione stabilisce che è punita ogni violenza fisica e morale sulle persone comunque sottoposte a restrizioni di libertà mentre l'art. 27 sancisce che le pene non possono consistere in trattamenti contrari al senso di umanità e devono tendere alla rieducazione del condannato»

In conclusione, la parlamentare radicale chiede al ministro Alfano se sia a conoscenza del fatto riportato da La Città, e «se ritenga di dover accertare se corrispondano al vero le documentate e a quanto pare verificate notizie riportate dal quotidiano La Città di Teramo e provincia;

se ritenga di promuovere un'indagine nel carcere di Castrognò di Teramo per verificare le responsabilità non solo del pestaggio di cui si parla nella conversazione registrata nel CD, ma anche se la brutalità dei maltrattamenti e delle percosse sia prassi usata dalla Polizia Penitenziaria nell'istituto».



stato di turno come capo-posto ossia come coordinatore delle quattro sezioni in cui sono ospitati i circa 400 detenuti»